

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02175 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma	195
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	204
5-02405 Bellanova: Interventi per lavoratori impiegati presso aziende in crisi del settore tessile	196
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	206
5-02416 Bernini Bovicelli: Vicende occupazionali relative allo stabilimento OMSA di Faenza ..	196
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	207
5-02506 Berretta: Tutela occupazionale dei dipendenti della Ratio Consulta Spa	196
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	208

RISOLUZIONI:

7-00274 Codurelli: Sulle politiche a sostegno delle donne e dell'occupazione femminile (Discussione e rinvio)	197
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-02441 Peluffo: Su una procedura disciplinare nell'ambito del Dipartimento della protezione civile	198
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	209

SEDE REFERENTE:

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. Nuovo testo C. 2424 Antonino Foti e abbinata C. 3089 Jannone (Seguito dell'esame e rinvio)	198
ALLEGATO 6 (Emendamenti)	211
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	203

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 marzo 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.10.

5-02175 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Teresa BELLANOVA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, pur manifestando apprezzamento per la disponibilità del rappresentante del Governo nel mantenere un costante livello di interlocuzione con il Parlamento, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, dal momento che in essa non si individua alcuna misura tesa a fornire una concreta soluzione alla problematica descritta nell'atto di sindacato

ispettivo. Ritiene inaccettabile scaricare sugli inquilini degli immobili in oggetto le responsabilità che appartengono ad altri soggetti, atteso anche che essi sono costretti a vivere in una situazione di estrema pericolosità delle strutture abitative, che è stata attestata dallo stesso Dipartimento della protezione civile. Auspica, quindi, che vengano assunte al più presto iniziative tese ad andare incontro alle legittime esigenze dei predetti inquilini.

5-02405 Bellanova: Interventi per lavoratori impiegati presso aziende in crisi del settore tessile.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, fa presente che il suo atto di sindacato ispettivo non puntava ad alcuna finalità propagandistica, ma soltanto a prestare un « soccorso » a quelle piccole e medie aziende del settore manifatturiero e tessile del Salento che risultano ad oggi particolarmente in difficoltà, a causa della crisi economica in atto. Si dichiara, pertanto, insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, dalle cui parole non è sembrato che trapelasse la volontà di assumere specifiche iniziative di carattere straordinario, che servirebbero per evitare il fallimento delle imprese in questione e la messa in mobilità dei numerosi lavoratori coinvolti. Fa notare, infatti, che la sua richiesta di intervento non era diretta a promuovere la cancellazione del debito che tali realtà produttive hanno nei confronti dell'INPS, bensì a concedere loro un lasso di tempo più ampio al fine di sostenere le incombenze debitorie e garantire la continuità aziendale.

5-02416 Bernini Bovicelli: Vicende occupazionali relative allo stabilimento OMSA di Faenza.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuliano CAZZOLA (PdL), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, anche in relazione all'esito favorevole dell'incontro tra le parti sociali e le istituzioni locali svoltosi al fine di evitare la chiusura dello stabilimento OMSA di Faenza. Nel far notare, peraltro, che la questione connessa al rischio di delocalizzazione dell'azienda rimane aperta e, dunque, richiede il massimo impegno del Governo, auspica l'individuazione di soluzioni definitive, che possano salvaguardare, attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali, un importante polo produttivo del sistema del *Made in Italy* ed una risorsa insostituibile per il territorio faentino.

5-02506 Berretta: Tutela occupazionale dei dipendenti della Ratio Consulta Spa.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giuseppe BERRETTA (PD), nel replicare, esprime soddisfazione per la disponibilità del rappresentante del Governo all'assunzione di iniziative volte a tutelare la posizione dei lavoratori coinvolti nella vicenda aziendale in questione, facendo altresì notare che si è finalmente fornita una risposta puntuale ad uno dei numerosi atti di sindacato ispettivo da lui presentati sin dall'inizio della legislatura.

Svolgendo, quindi, talune considerazioni di carattere specifico sulla problematica in oggetto, osserva che una delle parti proprietarie della società, descritta nell'interrogazione, non è nuova a gestioni aziendali disinvolute; tali modalità gestionali, peraltro, hanno anche portato, nel caso descritto nell'atto di sindacato ispettivo in questione, alla revoca dell'appalto

da parte dell'ENEL, proprio a causa di conflitti interni alla società stessa. Fa notare, inoltre, che il comportamento di tali proprietari, che sembrerebbe preludere ad una cessazione delle attività della predetta società, appare ingiustificabile e grave, anche considerando che essi hanno usufruito di tutti i benefici fiscali e previdenziali previsti dalla legge, per poi « abbandonare la nave » al primo momento di difficoltà. In conclusione, a fronte di un atteggiamento che giudica lesivo dei diritti dei lavoratori, auspica una forte presa di posizione da parte delle istituzioni, affinché sia scongiurata la chiusura della società e siano salvaguardati i livelli occupazionali.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 marzo 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.30.

7-00274 Codurelli: Sulle politiche a sostegno delle donne e dell'occupazione femminile.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Lucia CODURELLI (PD), nell'illustrare la propria risoluzione, auspica che l'atto d'indirizzo in discussione possa sollecitare – rifuggendo da una logica puramente retorica – l'avvio di una seria riflessione sull'occupazione femminile, da collocare nell'ambito di una discussione più generale sulle iniziative da mettere in campo in vista del superamento dell'attuale crisi

economico-finanziaria. Ritiene infatti che l'avvio di un efficace piano di interventi a sostegno delle donne possa recare un vantaggio all'intero Paese, fornendo nuovo slancio allo stesso tessuto produttivo ed economico. Giudica essenziale, al riguardo, proseguire lungo la strada tracciata dal Governo Prodi, che, attraverso la definizione di un piano di interventi da assumere in sinergia tra regioni e Ministero, aveva intrapreso idonee politiche attive in favore delle donne.

Ritiene necessario che chiunque abbia responsabilità di concreta amministrazione si adoperi attivamente al fine di risolvere questioni fondamentali legate ai servizi alla prima infanzia, al miglioramento della qualità del lavoro femminile, all'attuazione di politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, affinché le donne non siano più costrette a scegliere tra il proseguimento della carriera e il lavoro di cura nell'ambito familiare. Nel giudicare, dunque, intollerabile il ritardo che l'Italia sconta nel campo delle pari opportunità, auspica l'adozione di misure urgenti, che siano in grado di avviare una efficace politica di genere. In questo ambito, dichiara la più ampia disponibilità del suo gruppo allo svolgimento di un dibattito sereno e costruttivo sull'argomento.

Giuliano CAZZOLA (PdL) fa presente che il suo gruppo è in procinto di presentare una risoluzione concernente le medesime tematiche dell'atto di indirizzo in discussione; auspica, pertanto, che la Commissione possa prevedere lo svolgimento di un dibattito congiunto su tali risoluzioni, che si sviluppi in modo ampio ed approfondito.

Silvano MOFFA, *presidente*, alla luce di quanto emerso dal dibattito odierno, ritiene opportuno rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta, il cui svolgimento sarà concordato nelle prossime settimane, anche al fine di consentire nel frattempo ai gruppi di maggioranza di presentare l'ulteriore atto d'indirizzo preannunciato e al Governo di effettuare le necessarie valutazioni di merito.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 marzo 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 14.

5-02441 Peluffo: Su una procedura disciplinare nell'ambito del Dipartimento della protezione civile.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta fornita, si dichiara insoddisfatto. Fa notare, infatti, che non vi erano le basi per avviare un procedimento disciplinare nei confronti del soggetto indicato nell'interrogazione in titolo, dal momento che questi non ha fatto altro che esprimere – al di fuori degli orari di lavoro – le proprie idee, nella veste di rappresentante sindacale, nell'ambito di trasmissioni televisive e radiofoniche alle quali era stato, peraltro, invitato proprio come esponente di un'importante organizzazione.

Giudicate inopportune le considerazioni oggi svolte dal Governo circa presunti problemi di rappresentatività sindacale, ribadisce, pertanto, la richiesta di immediata archiviazione della procedura disciplinare nei confronti del citato soggetto, il quale non ha alcun dovere di concordare con l'amministrazione di appartenenza – in qualità di rappresentante sindacale – i propri liberi rapporti con i mezzi di informazione.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 marzo 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.25.

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito.

Nuovo testo C. 2424 Antonino Foti e abbinata C. 3089 Jannone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 24 febbraio 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che sono stati presentati diversi emendamenti al nuovo testo della proposta di legge n. 2424, adottato come testo base (*vedi allegato 6*).

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, con riferimento all'articolo 1, esprime parere favorevole sugli emendamenti Fedriga 1.9 e 1.10, invitando al ritiro degli emendamenti Di Biagio 1.3 e Fedriga 1.4, nonché degli identici emendamenti Mazzuca 1.7 e Vignali 1.8. Fa presente che il parere è contrario sui rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore. In relazione all'emendamento Biagio 1.3, tuttavia, precisa che, qualora il presentatore insistesse per la sua votazione, il Governo si rimetterebbe alla Commissione.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Damiano 1.1 e 1.2.

Aldo DI BIAGIO (PdL) ritira il suo emendamento 1.3.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritira il suo emendamento 1.4.

Giulio SANTAGATA (PD) invita il relatore a rivalutare il parere sul suo emendamento 1.5, atteso che esso si propone di incrementare l'importo in favore dei lavoratori presi in considerazione dal testo in esame, rendendo più efficaci le forme di tutele da esso previste.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, fa presente che il suo parere contrario sull'emendamento Santagata 1.5 è motivato esclusivamente da ragioni di ordine finanziario, che attengono alla copertura del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI, pur comprendendo la *ratio* dell'emendamento Santagata 1.5, ritiene di dover condividere le perplessità nutrite dal relatore sulla sostenibilità finanziaria di tale proposta emendativa.

Giulio SANTAGATA (PD) dichiara di non comprendere il motivo per il quale vi sia un parere contrario sulla sua proposta emendativa, dal momento che il provvedimento attinge a risorse – rese già disponibili – che sarebbero comunque destinate al lavoratore sotto forma di sostegno al reddito. Fa, comunque, notare che il provvedimento, se non supportato da adeguate risorse finanziarie, rischia di non produrre alcun risultato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Santagata 1.5 e Damiano 1.6.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Mazzuca 1.7 e Vignali 1.8: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Fedriga 1.9.

Giulio SANTAGATA (PD), intervenendo sull'emendamento Fedriga 1.10, fa notare che esso non sembra andare nella direzione auspicata dai presentatori della proposta di legge, atteso che mira a disincentivare le forme di autoimprenditorialità, introducendo elementi di rigidità in ordine alla scelta del lavoratore di tornare all'interno delle liste di mobilità.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) osserva che il suo emendamento 1.10 – lungi dal voler andare contro le finalità del provvedimento – risponde ad una logica di equità, tendendo a salvaguardare i diritti di quei lavoratori che non hanno deciso di intraprendere alcuna attività autonoma, rimanendo iscritti nelle liste di mobilità. Questi lavoratori, infatti, secondo l'attuale formulazione del testo, rischierebbero di venir superati in graduatoria da coloro che decidessero, in prima battuta, di intraprendere l'attività imprenditoriale e, successivamente, vi rinunciassero tornando ad iscriversi nelle liste di mobilità.

Teresa BELLANOVA (PD) paventa il rischio che, una volta entrata in vigore la legge in esame, il lavoratore sia messo sotto pressione e quasi indotto a intraprendere un'attività autonoma dall'impresa, in ragione del risparmio dei costi che essa potrebbe conseguire in conseguenza della mancata attivazione delle procedure di messa in mobilità. Dopo aver dichiarato di non comprendere le ragioni che hanno portato ad un parere e ad un voto contrari sull'emendamento Santagata 1.5, si interroga come si possa incentivare il lavoratore ad intraprendere un'attività autonoma sulla base del riconoscimento di una indennità, che, allo stato, appare di esigua entità. In conclusione, ritiene che il provvedimento in esame produrrà, come unico effetto, uno svuotamento del contenuto degli strumenti di sostegno al reddito.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI, pur comprendendo i validi motivi che

hanno spinto a presentare la proposta emendativa in esame, ritiene opportuno svolgere su di essa maggiori approfondimenti, al fine di evitare che le misure da essa recate, sorrette da nobili ragioni di equità, si scontrino con lo spirito complessivo del provvedimento – tendente ad incentivare il lavoratore ad intraprendere forme di autoimprenditorialità – favorendo la creazione di settori statici, rigidi e non comunicanti tra loro. Prospetta pertanto l'opportunità di accantonare l'emendamento Fedriga 1.10.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), pur dichiarandosi non pregiudizialmente contrario ad un accantonamento della sua proposta emendativa, ritiene illogico passare ai successivi emendamenti, senza aver chiarito prima la questione in discussione, dalla cui soluzione dipenderà, a suo avviso, la connotazione dell'intero impianto del provvedimento.

Silvano MOFFA, *presidente*, nel far notare che il provvedimento in esame contiene misure di carattere innovativo, che intervengono in un settore specifico particolarmente delicato e complesso, ritiene opportuno, anche alla luce delle questioni emerse dal dibattito, svolgere un adeguato approfondimento delle tematiche in oggetto, in modo da individuare possibili soluzioni di compromesso che siano in grado di temperare l'esigenza di tutelare i diritti acquisiti dai lavoratori rimasti iscritti nelle liste di mobilità con quella di una maggiore flessibilità – in ingresso ed in uscita – che attiene alla scelta di intraprendere o meno un'attività autonoma.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), pur convenendo sull'opportunità di un maggiore approfondimento della proposta emendativa in discussione, ritiene che, prima di passare ai successivi punti dell'articolato, si debba comunque avere una visione più chiara sull'impostazione generale del provvedimento.

Giulio SANTAGATA (PD) ribadisce la propria contrarietà rispetto all'emenda-

mento in discussione, che ritiene disincentivi il lavoratore ad intraprendere attività autonome. Chiede, inoltre, al Governo di fornire una più precisa quantificazione delle risorse effettivamente disponibili in vista del finanziamento del provvedimento in esame, al fine di comprendere se esse siano di carattere aggiuntivo o rientrino nell'ambito di quelle già stanziato dall'attuale Esecutivo.

Ivano MIGLIOLI (PD) osserva che il comportamento dei gruppi di opposizione sul provvedimento in esame è sempre stato improntato ad uno spirito di leale collaborazione, in vista del riconoscimento ai lavoratori di una ulteriore opportunità di uscita dalla crisi economica in atto. Tuttavia, constatata con rammarico che i buoni intendimenti dei gruppi di minoranza debbono fare i conti, oggi, con un testo normativo inadeguato, che non prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive e che dispone, peraltro, l'erogazione in favore dei lavoratori di una indennità dall'entità quasi risibile.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ribadisce che il suo emendamento 1.10 non mette assolutamente in discussione le finalità del provvedimento in esame, il cui contenuto, peraltro, appare di portata più ampia, non limitandosi alle misure attualmente in discussione (legate all'anticipazione del trattamento di integrazione salariale), ma estendendosi ad altre forme efficaci di intervento, che prevedono un sistema di prestiti a vantaggio del lavoratore.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, alla luce di quanto sinora emerso dal dibattito, ribadisce l'opportunità di accantonare l'emendamento Fedriga 1.10.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone di accantonare l'emendamento Fedriga 1.10.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Fedriga 1.10.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 2, esprime parere favorevole sull'emendamento Fedriga 2.3 e parere contrario sull'emendamento Damiano 2.1, invitando al ritiro delle restanti proposte emendative riferite al citato articolo 2.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore, cogliendo peraltro l'occasione per precisare – quanto alla questione più generale delle risorse finanziarie, posta con le sollecitazioni provenienti da diversi deputati – che il Governo si riserva di fornire ulteriori chiarimenti nel seguito dell'esame.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) prospetta l'esigenza che, anche in attesa dei preannunciati chiarimenti del Governo sui profili di natura finanziaria, la Commissione deliberi di accantonare i suoi emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

Giulio SANTAGATA (PD) ritiene opportuno accantonare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ivi inclusi i suoi articoli aggiuntivi 2.01 e 2.02, in attesa di conoscere del Governo la reale dimensione degli oneri finanziari recati dal provvedimento.

Gaetano PORCINO (PD), associandosi alle considerazioni testé svolte dal deputato Santagata, osserva che, allo stato, il testo in esame non sembra contenere adeguati incentivi tesi a favorire l'avvio di forme di autoimprenditorialità. Chiede, pertanto, di svolgere ulteriori approfondimenti in ordine alla sua copertura finanziaria.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI ribadisce che nel prosieguo dell'esame fornirà più precise informazioni circa gli oneri recati dal provvedimento e le complessive risorse finanziarie destinate allo scopo.

Giulio SANTAGATA (PD), intervenendo per una precisazione circa l'ultimo inter-

vento del rappresentante del Governo, fa notare che la sua richiesta di chiarimenti non riguarda solo la quantificazione degli oneri finanziari, ma anche le modalità con cui si intende impiegare tali risorse.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI osserva che il Governo, sin dall'inizio dell'esame della proposta di legge in titolo, si è reso disponibile a confrontarsi con tutti gli schieramenti politici, non soltanto in ordine agli aspetti legati alla copertura finanziaria del provvedimento, ma anche sul merito delle singole questioni da esso poste. Dichiarò, pertanto, di non avere alcuna intenzione di far venir meno tale spirito di collaborazione, continuando a dialogare serenamente con tutti i gruppi rappresentati in Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, considerata la disponibilità testé manifestata dal rappresentante del Governo, propone di accantonare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione delibera di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 3, esprime parere contrario sull'emendamento Damiano 3.1 e parere favorevole sull'emendamento Fedriga 3.2.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3.1

Giulio SANTAGATA (PD) chiede ai presentatori delucidazioni circa la *ratio* dell'emendamento Fedriga 3.2.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) fa presente che il suo emendamento mira ad evitare che dall'applicazione del provvedimento in esame possa derivare uno squilibrio rispetto al vigente quadro normativo che disciplina il regime fiscale dei « con-

tribuenti minimi » e, di conseguenza, l'instaurarsi di un regime di concorrenza sleale tra imprese.

La Commissione approva l'emendamento Fedriga 3.2.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 4, esprime parere contrario sull'emendamento Damiano 4.1

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI chiede di valutare l'opportunità di accantonare l'emendamento Damiano 4.1, al fine di approfondire ulteriormente i delicati aspetti connessi all'applicazione delle disposizioni di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, dichiara di convenire sull'opportunità di accantonare l'emendamento Damiano 4.1.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone di accantonare l'emendamento Damiano 4.1.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Damiano 4.1.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 5, invita al ritiro degli identici emendamenti Damiano 5.1 e Fallica 5.2, esprimendo altresì parere contrario sull'emendamento Damiano 5.3.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore.

Giulio SANTAGATA (PD) ritiene che la finalità di incentivare il lavoratore ad avviare forme di autoimprenditorialità non possa giustificare deroghe alle disposizioni in materia di tutela ambientale.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Damiano 5.1 e Fallica 5.2 e l'emendamento Damiano 5.3.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, passando all'articolo 6, esprime parere con-

trario sull'emendamento Damiano 6.1 e parere favorevole sull'emendamento Damiano 6.2.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere contrario sull'emendamento Damiano 6.1, invitando al ritiro dell'emendamento Damiano 6.2.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 6.1.

Giulio SANTAGATA (PD) chiede di poter accantonare l'emendamento Damiano 6.2, considerato anche il diverso orientamento assunto dal relatore e dal rappresentante del Governo su tale proposta emendativa.

Silvano MOFFA, *presidente*, nel giudicare ragionevole la richiesta formulata dal deputato Santagata, propone di accantonare l'emendamento Damiano 6.2.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Damiano 6.2.

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 7, esprime parere contrario sull'emendamento Damiano 7.1 e parere favorevole sugli emendamenti Cazzola 7.2 e Poli 7.3.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Damiano 7.1 e approva gli emendamenti Cazzola 7.2 e Poli 7.3.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente che la Commissione dovrebbe ora tornare ad esaminare gli emendamenti in precedenza accantonati.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI ritiene che il Governo necessiti di un, sia pur ristretto, margine temporale per fornire i chiarimenti richiesti nel corso della seduta odierna, in assenza dei quali taluni gruppi hanno chiesto di non procedere alla votazione degli emendamenti accantonati.

Silvano MOFFA, *presidente*, giudica opportuno differire alla prossima settimana l'esame degli emendamenti in precedenza accantonati, anche in attesa di acquisire le necessarie informazioni da parte del Governo.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 marzo 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO 1

5-02175 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Amici, relativo agli immobili siti in via Montecassiano a Roma, passo ad illustrare i dati informativi forniti dagli uffici dell'Amministrazione che rappresento, dall'Inpdap e dal Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare, già nella precedente dimamina parlamentare su analoga questione, avevo evidenziato, al fine di chiarire in qualche modo i termini di questa intricata vicenda, che l'Inpdap, a far data dal 2002, non è più proprietario degli immobili di cui trattasi i quali sono stati alienati con l'impegno, contrattualmente assunto dall'Istituto, di intervenire sugli immobili per i lavori necessari a seguito di apposita perizia tecnica.

Come l'Onorevole interrogante sa bene, sono seguite una serie di vicende, a causa delle quali tali lavori non sono stati portati a termine con il conseguente recesso della ditta appaltatrice e il successivo pagamento da parte dell'istituto di una considerevole somma a titolo di risarcimento.

L'Inpdap, nel ribadire che, ad oggi, non risultano ancora avviati gli interventi individuati dall'Ente come necessari (a causa dell'opposizione degli attuali proprietari non concordanti con il piano dei lavori), ha evidenziato, sul fronte del contenzioso, che, attualmente, 14 ricorsi aventi ad oggetto la questione sono stati definiti favorevolmente per l'Istituto e che è stato altresì rigettato (anche in seconda istanza) un ricorso *ex* articolo 700 cpc, proposto dall'Amministrazione Condominiale.

Al riguardo, l'Istituto ha precisato che le Consulenze tecniche, espletate nel corso delle cause sinora definite, hanno confer-

mato l'insussistenza di situazioni di pericolosità. Tuttavia, essendo stata contestata dalla controparte la relazione del CTU da ultimo depositata, in data 4 febbraio 2010, il Giudice istruttore competente ha disposto che venisse effettuata una nuova perizia, nominando un nuovo CTU, ed ha rinviato l'udienza al prossimo 19 aprile.

Inoltre, la Consulenza professionale tecnico edilizia dell'Istituto, che svolge anche la funzione di consulenza tecnica di parte nell'ambito delle controversie pendenti tra il Condominio e l'Istituto finalizzate alla verifica di stabilità degli immobili, avrebbe più volte confermato che, allo stato, non esisterebbero problemi di stabilità per l'edificio. L'Istituto ha precisato in proposito che i lavori di consolidamento dei balconi, previsti nel progetto tecnico dell'istituto (non realizzati per l'opposizione degli attuali proprietari) avrebbero dovuto risolvere l'eccessiva deformabilità degli stessi, al fine di eliminare il pericolo di possibili distacchi di intonaco nei sottobalconi, e non anche problemi di stabilità (tale intervento è stato ritenuto idoneo dal punto di vista statico dalle varie CTU che si sono succedute nei giudizi relativi agli stabili in argomento).

Circa lo stato di pericolosità degli immobili, l'Inpdap ha evidenziato che, stante la descritta situazione e l'impossibilità per l'Istituto di effettuare gli interventi ritenuti necessari, ogni azione di messa in sicurezza degli immobili dovrebbe essere intrapresa dai proprietari, con riserva di un'eventuale azione di rivalsa nei confronti dell'Istituto, in caso di condanna e accertata la responsabilità dello stesso.

In tal senso si è espressa anche la Commissione Stabili Pericolanti Privati del Comune di Roma, riunitasi in data 4 dicembre 2009, che ha intimato al Condominio ed alla proprietà di Via Montecassiano l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza entro il 17 gennaio 2010, giorno previsto per la verifica dei lavori da parte della Commissione stessa.

In sede di verifica la Commissione predetta ha ritenuto che « dato il tempo trascorso e la mancanza di opere provvisori » gli edifici venissero dichiarati inagibili a titolo precauzionale « fino a che un tecnico abilitato a seguito delle verifiche e degli interventi sulle strutture e sulle fondazioni che riterrà necessarie, non ne dichiarerà nuovamente l'agibilità ».

Detto provvedimento (come altro precedente) non è stato notificato all'Istituto che ne è venuto a conoscenza unicamente attraverso l'amministratore dello stabile in parola.

Infine, nel ribadire che, al fine di fare chiarezza in ordine alla situazione descritta, sia sotto il profilo tecnico, che sotto quello giudiziario, occorre attendere gli esiti dei giudizi pendenti, informo che l'Inpdap, con nota del 14 dicembre scorso, nell'inoltrare al Dipartimento della Protezione Civile (interessato sulla questione per il tramite di esposti di taluni proprietari) copia dell'elaborato tecnico predisposto dalla Consulenza Tecnica Edilizia dell'Ente, ha espresso la disponibilità ad un incontro congiunto tra i propri professionisti e gli organi tecnici del Dipartimento della Protezione Civile per una valutazione comune della situazione del complesso di via Montecassiano.

In conclusione, sono in grado di rassicurare l'Onorevole interrogante in ordine alla mia più piena disponibilità a fornire tutte le ulteriori notizie sulla vicenda all'attenzione.

ALLEGATO 2

5-02405 Bellanova: Interventi per lavoratori impiegati presso aziende in crisi del settore tessile.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla questione posta all'attenzione dall'onorevole Bellanova in materia di rateizzazione dei debiti contributivi delle imprese che operano in provincia di Lecce, passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento e dall'INPS.

In primo luogo vorrei informare che, come auspicato dall'Onorevole interrogante, tenuto conto della particolare situazione venutasi a determinare nel territorio della provincia di Lecce, l'Inps ha assunto, nei confronti della società *Equilalia*, tutte le iniziative volte a consentire alle aziende richiedenti una dilazione degli importi dovuti, nella misura massima di 72 rate mensili, nel rispetto delle condizioni previste per l'accesso a tale modalità di pagamento.

Mi sembra opportuno ricordare che, ai fini restitutori, è importante verificare se i debiti siano ancora in fase amministrativa (trasmissione di avviso bonario) oppure iscritti a ruolo.

Nel primo caso, l'autorizzazione alla rateizzazione dei debiti contributivi è concessa sino a 24 mesi dagli Enti impositori e sino a 36 mesi dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento (ai sensi della legge n. 389 del 7 dicembre 1989, articolo 2, comma 11). L'articolo 116, comma 17, della legge n. 388 del 2000, prevede, inoltre, per particolari spe-

cifici casi (di cui al comma 15, lettera a), la possibile rateizzazione, fino a sessanta mesi, del debito contributivo, previa autorizzazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per i debiti iscritti a ruolo, invece, l'articolo 3, comma 3-bis, della legge n. 178 del 2002, ha demandato la competenza in materia ai rispettivi Enti previdenziali consentendo agli stessi la rateizzazione, con provvedimento motivato, sino a un massimo di 60 mesi; l'articolo 19, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 (e succ. modif.) ha, inoltre, espressamente previsto che « L'agente della riscossione, su richiesta del contribuente, può concedere, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà dello stesso, la rateizzazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di 72 rate mensili ».

Nel concludere, quindi, non posso che ribadire la più ampia attenzione per la situazione di difficoltà evidenziata nel presente atto parlamentare, in ordine alla quale potranno essere assunte, come del resto sta già facendo l'Inps, tutte le iniziative agevolative possibili, nell'ambito delle sopra ricordate disposizioni di legge e a fronte altresì delle singole posizioni delle aziende coinvolte.

ALLEGATO 3

**5-02416 Bernini Bovicelli: Vicende occupazionali relative
allo stabilimento OMSA di Faenza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo dell'onorevole Bernini Bovicelli, relativo allo stabilimento *OMSA* di Faenza, passo ad illustrare le informazioni acquisite presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, nonché quelle fornite dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Emilia-Romagna.

Lo scorso 25 febbraio si è tenuto, presso il Ministero dello sviluppo economico, un incontro tra i rappresentanti della direzione aziendale *OMSA*, le organizzazioni sindacali nazionali e le Istituzioni locali. All'esito di tale incontro è stata siglata un'ipotesi di accordo, da sottoporre alla valutazione dell'assemblea dei lavoratori, in forza della quale l'Azienda si è impegnata a garantire una parziale ripresa dell'attività produttiva nei reparti di tessitura, cucitura, tintoria e confezione; tale ripresa produttiva, in particolare, interesserà 160 unità che saranno destinati, per un periodo di 60 giorni, ad una riduzione dell'orario giornaliero di lavoro pari a 4 ore.

Inoltre, allo scopo di valutare ipotesi e possibilità di acquisizione del gruppo

OMSA-Golden Lady da parte di altri gruppi industriali, è stata prevista la costituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un tavolo cui parteciperanno le rappresentanze sindacali aziendali, le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali e le Istituzioni locali.

Informo, ancora, che lo scorso 4 marzo, si è tenuto a Bologna un incontro diretto a valutare la situazione produttiva ed occupazionale dello stabilimento *OMSA* di Faenza; in quella sede, il coordinamento nazionale RSU del Gruppo aziendale ha stabilito di convocare l'assemblea dei lavoratori ai fini della ratifica della citata ipotesi di accordo.

Tanto premesso, nel ribadire che, ad oggi, non risulta avanzata dalle Parti sociali, presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, alcuna istanza di convocazione, manifesto, sin da ora, la disponibilità a valutare ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori coinvolti nella vicenda aziendale in argomento.

ALLEGATO 4

**5-02506 Berretta: Tutela occupazionale dei dipendenti
della Ratio Consulta Spa.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto ispettivo dell'onorevole Berretta, inerente la situazione occupazionale dello stabilimento *Ratio Consulta spa*, sito in Motta Santa Anastasia (Catania), passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Sicilia.

I giorni 25 febbraio e 3 marzo 2010, presso il Servizio Ufficio Provinciale del Lavoro di Catania, hanno avuto luogo due incontri tra la dirigenza aziendale della *Ratio Consulta* e le organizzazioni sindacali locali.

Nel corso di tali incontri, i vertici della *Ratio Consulta spa* hanno denunciato la situazione di crisi venutasi a creare a seguito della scadenza (31 gennaio 2010) del contratto di appalto stipulato con la società Eni Energia spa,

avente ad oggetto l'espletamento, per conto di quest'ultima, delle attività di *call-center*.

La società, pertanto, ha rilevato la necessità di procedere alla sospensione dell'attività lavorativa nei confronti dei 68 dipendenti in precedenza addetti alla commessa affidata da *ENEL*, richiedendo per costoro, con decorrenza 1° marzo 2010 e per il periodo massimo di 12 mesi, il trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale.

Da ultimo, nel rilevare che, ad oggi, non è stato richiesto dalle Parti Sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale in argomento, non posso che garantire la più ampia disponibilità a valutare, qualora richiesto, ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori coinvolti nella vicenda aziendale in argomento.

ALLEGATO 5

5-02441 Peluffo: Su una procedura disciplinare nell'ambito del Dipartimento della protezione civile.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Peluffo, concernente la vicenda del rappresentante sindacale signor Ciancio, si fa presente che il Dipartimento della protezione civile ha chiesto al competente Dipartimento per le politiche di gestione e di sviluppo delle risorse umane della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'avvio del procedimento disciplinare nei confronti del signor Giovanni Ciancio (dipendente del Dipartimento della protezione civile), ai sensi dell'articolo 62 e ss. del vigente CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I fatti contestati riguardano la partecipazione del signor Ciancio ad una trasmissione televisiva e ad una trasmissione radiofonica (rispettivamente il 27 e 28 gennaio 2010), non concordate con i responsabili del Dipartimento della protezione civile.

Tali fatti rappresentano comportamenti palesemente non conformi ai principi enunciati nel codice di comportamento allegato al vigente CCNL della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed integrano violazione degli articoli 2, comma 2 e 11, comma 2, del predetto codice, oltre che dell'articolo 62, comma 3, lettera « e » del CCNL.

Il dovere di riservatezza, a cui deve attenersi il dipendente pubblico, è stato, poi, ribadito, anche con puntuale riferimento ai rapporti con gli organi di informazione, con la circolare del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio del 25 marzo 2008.

Infatti, il citato articolo 11, comma 2, del codice di comportamento ha previsto

che il dipendente si deve astenere da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'Amministrazione e che lo stesso deve informare il dirigente dell'ufficio dei propri rapporti con gli organi di stampa.

Considerato che il dipendente non ha adempiuto all'obbligo derivante dalla citata norma del codice di condotta, è stato proposto, al Dipartimento per le politiche di gestione e di sviluppo delle risorse umane della Presidenza del Consiglio dei ministri, competente nelle materia, l'avvio del procedimento disciplinare.

Per quanto attiene alla connotazione del signor Giovanni Ciancio, quale rappresentante sindacale, si rende noto che la CGIL, dal 30 luglio 2009 – data di sottoscrizione del CCNL per il quadriennio normativo 2006-2009 ed il biennio economico 2006-2007 – ha perduto la rappresentatività per l'area del personale non dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (mentre la conserva per la sola area della dirigenza). Di tale situazione la CGIL ha piena consapevolezza, avendo presentato ricorso al TAR *avverso l'esclusione* della concessione dei permessi sindacali conseguente a tale perdita di rappresentatività.

In base, poi, al CCNQ (Contratto Collettivo Nazionale Quadro) del 7 agosto 1998 e successive modifiche, tutte le prerogative (assemblee, permessi, sale) spettano alle sole organizzazioni sindacali, rappresentative nel comparto e, di conseguenza, nel caso della CGIL, non è possibile riconoscere alcuna prerogativa a

coloro che, antecedentemente al 30 luglio 2009, sono stati indicati come rappresentanti sindacali.

Inoltre, solo in data 15 febbraio 2010, quindi successivamente all'avvio del procedimento disciplinare nei confronti del suddetto signor Ciancio, risulta pervenuta al Dipartimento della protezione civile, tramite la casella di posta elettronica dello stesso signor Ciancio, la comunicazione del FP CGIL – datata 30 maggio 2008, relativa alla sua designazione quale appartenente all'insieme degli iscritti dell'organizzazione sindacale, nella fattispecie CGIL presso l'Amministrazione. In proposito, si evidenzia che l'esistenza di un comitato degli iscritti non rileva ai fini della fruizione delle prerogative sindacali né attribuisce *ex se* la qualifica di dirigente sindacale agli stessi iscritti essendo, il predetto terminale, una forma di organiz-

zazione interna delle organizzazione sindacale. Peraltro tutto ciò è stato riferito al periodo precedente al 30 luglio 2009, data di perdita della rappresentatività sindacale.

Pertanto, per quanto sopra esposto, all'atto dell'avvio del procedimento disciplinare, il signor Ciancio non poteva che essere considerato soltanto un dipendente dei ruoli del Dipartimento della protezione civile, né la mera iscrizione ad una organizzazione sindacale ha comportato l'acquisizione della qualifica di rappresentante o di dirigente della stessa organizzazione.

Per quanto sopra espresso, nel caso di specie, trova applicazione, senza margine di discrezionalità, il citato codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni.

ALLEGATO 6

**Interventi per agevolare la libera imprenditorialità
e per il sostegno del reddito
(Nuovo testo C. 2424 Antonino Foti e abbinata C. 3089 Jannone)**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazione dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni, i commi 2 e 2-bis sono sostituiti dai seguenti:

« 2. In via sperimentale per il triennio 2009-2011, nei limiti delle risorse di cui al comma 1 e nei soli casi di fine lavoro, fermo restando quanto previsto dai commi 8, secondo periodo, e 10, è riconosciuta una somma liquidata in un'unica soluzione pari al 60 per cento del reddito percepito l'anno precedente, a tutti gli iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non titolari di trattamenti pensionistici, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'articolo 409, n. 3 del codice di procedura civile che abbiano obbligo di versamento Enpals, nonché ai lavoratori a tempo determinato e indeterminato appartenenti ai settori ed alle imprese che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non risultano destinatari di alcun trattamento di integrazione

salariale, ad esclusione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato con previsione di sospensioni lavorative programmate e di contratti di lavoro a tempo parziale verticale, i quali soddisfino le seguenti condizioni:

a) abbiano conseguito l'anno precedente un reddito superiore a 5.000 euro e pari o inferiore al doppio del minimale di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233 e siano stati accreditati presso la predetta gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, un numero di mensilità non inferiore a tre;

b) con riferimento all'anno di riferimento siano accreditati presso la predetta gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, un numero di mensilità non inferiore a tre.

2-bis. All'onere derivante dalle disposizioni del comma 2, nei limiti di 600 milioni di euro, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 convertito con modificazione nella legge 2 gennaio 2009, n. 2 come integrate dai fondi destinati all'attuazione dell'accordo Governo - Regioni del 12 febbraio 2009 e successiva intesa, e ripartite dalla delibera CIPE n. 2 del 6 marzo 2009 ».

1. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I lavoratori dipendenti di cui al comma 2 sono ammessi, in via sperimentale e in deroga alle disposizioni vigenti, per un periodo di diciotto mesi, ad avviare attività di impresa percependo, in luogo delle indennità rispettivamente previste per ciascuno dei trattamenti elencati al citato comma 2, un'indennità pari al 50 per cento dell'importo del trattamento globale al quale hanno diritto i lavoratori che accedono agli ammortizzatori sociali in deroga, di cui all'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni.

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Le modalità di erogazione dell'indennità di cui al comma 1 sono stabilite con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) per un primo periodo, da valutare in ragione della durata complessiva effettiva della sperimentazione di cui al comma 1, ai lavoratori dipendenti di cui al comma 2 è corrisposto il 100 per cento della retribuzione globale di fatto percepita;

b) per un secondo periodo, da valutare in ragione della durata complessiva effettiva della sperimentazioni di cui al comma 1, ai lavoratori dipendenti di cui al comma 2 è corrisposto il 50 per cento della retribuzione globale di fatto percepita;

c) il residuo rimanente dell'indennità complessiva di cui al comma 1, spettante ai lavoratori dipendenti di cui al comma 2, è corrisposto in rate uguali per i successivi 12 mesi.

1. 3. Di Biagio.

Al comma 1, dopo le parole: I lavoratori dipendenti inserire la seguente: privati.

1. 4. Fedriga, Munerato.

Al comma 1, sostituire le parole: pari al 50 per cento con le seguenti: pari al 75 per cento.

1. 5. Santagata, Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnacchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Schirru.

Al comma 2, sopprimere le lettere c), d), e), f), g).

1. 6. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnacchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

h) di periodi sabba-tici dal lavoro indennizzati dal datore di lavoro nella misura non inferiore al 25 per cento della retribuzione annuale lorda.

Conseguentemente, al comma 4 aggiungere, infine, il seguente periodo: La contribuzione previdenziale ed assistenziale applicata sulle somme di cui comma 2, lettera h), è versata all'INPS dal datore di lavoro nella misura ordinaria prevista dall'Istituto medesimo, il quale considererà il periodo sabba-tico utile per il diritto e la misura dei trattamenti pensionistici.

Conseguentemente, dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Per i soggetti di cui al comma 2, lettera h), i quali, durante il periodo sabba-tico, trovino collocazione come lavoratori dipendenti o lavoratori autonomi presso un diverso datore di lavoro, il titolare del periodo sabba-tico è esonerato dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali applicati alle somme liqui-

date come indennità del periodo sabbatico sovrapponibile al lavoro dipendente o autonomo.

* **1. 7.** Mazzuca.

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

h) di periodi sabbatici dal lavoro indennizzati dal datore di lavoro nella misura non inferiore al 25 per cento della retribuzione annuale lorda.

Conseguentemente, al comma 4 aggiungere, infine, il seguente periodo: La contribuzione previdenziale ed assistenziale applicata sulle somme di cui comma 2, lettera *h)*, è versata all'INPS dal datore di lavoro nella misura ordinaria prevista dall'Istituto medesimo, il quale considererà il periodo sabbatico utile per il diritto e la misura dei trattamenti pensionistici.

Conseguentemente, dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Per i soggetti di cui al comma 2, lettera *h)*, i quali, durante il periodo sabbatico, trovino collocazione come lavoratori dipendenti o lavoratori autonomi presso un diverso datore di lavoro, il titolare del periodo sabbatico è esonerato dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali applicati alle somme liquidate come indennità del periodo sabbatico sovrapponibile al lavoro dipendente o autonomo.

* **1. 8.** Vignali.

Al comma 5, aggiungere, infine, le seguenti parole: secondo la normativa vigente.

1. 9. Fedriga, Munerato.

(Approvato)

Sopprimere il comma 9.

1. 10. Fedriga, Munerato.

ART. 2.

Sopprimerlo.

2. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 1, sostituire le parole: un importo pari al 25 per cento *con le seguenti:* un importo pari al 50 per cento.

2. 2. Santagata, Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Schirru.

Sopprimere il comma 4.

2. 3. Fedriga, Munerato.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Ai fini dell'accesso ai finanziamenti di cui al presente articolo i soggetti di cui al comma 1 all'articolo 1 della presente legge devono essere clienti già presenti in banca dati come ottimi pagatori.

2. 4. Fedriga, Munerato.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Ai fini dell'accesso ai finanziamenti di cui al presente articolo per i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 della presente legge a garanzia del debito contratto si applicano le disposizioni di cui agli articoli 38, 39, 46 e 48 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

2. 5. Fedriga, Munerato.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Il fondo di cui all'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, è rifinanziato per un ammontare pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a 10 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

2. 01. Santagata, Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Al fine di incentivare la costituzione delle imprese di cui all'articolo 1, comma 1, alla società Italia Lavoro spa è assegnato un fondo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. La società Italia Lavoro è autorizzata a concedere, sino alla concorrenza di 15 milioni di euro, ai soggetti di cui all'articolo 1 che ne facciano domanda, prestiti d'onore di un ammontare massimo di 10 mila euro. I prestiti a tasso zero sono rimborsabili in 36 mensilità a decorrere dal dodicesimo mese successivo alla erogazione.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a 15 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

2. 02. Santagata, Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Schirru.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 1, dopo le parole: qualora ne ricorrano i presupposti oggettivi inserire le seguenti: , le condizioni previste ed i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

3. 2. Fedriga, Munerato.

(Approvato)

ART. 4.

Sopprimerlo.

4. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ART. 5.

Sopprimerlo.

* **5. 1.** Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Sopprimerlo.

* **5. 2.** Fallica, Terranova, Grimaldi.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

5. 3. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ART. 6.

Sopprimerlo.

6. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 4, sostituire le parole: non può essere superiore a tre con le seguenti: non può essere superiore a nove.

6. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ART. 7.

Sopprimerlo.

7. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 1, premettere le seguenti parole: Anche in deroga a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 2 del regolamento approvato con regio-decreto 28 agosto 1924, n. 1422,.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

7. 2. Cazzola.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: l'articolo 54 con le seguenti: l'articolo 50.

7. 3. Poli, Delfino.

(Approvato).